

# Francesca Rossignoli:

## "Si può sempre migliorare"

È quello che ci dice Francesca, che ha vinto il Campionato del mondo Fita e quello Ifaa. Oltre ad una serie innumerevole di titoli italiani e continentali.

Oggi, forse, la possiamo definire la più grande campionessa di tutti i tempi della Fiarco. Che, con semplicità, trova il tempo di aiutare i suoi famigliari a raccogliere le olive in campagna.

**È** con immenso piacere che intervisto ancora una volta Francesca Rossignoli. Gli anni passano, ma il suo mito non tramonta mai. Si allontana, ma quando ritorna i riflettori sono sempre puntati su di lei. 41 anni, segno zodiacale Scorpione, della provincia di Roma, lavora per la Forestale, sposata con Amato Rossi, il noto maestro arcaio al quale dobbiamo l'ingresso della nostra campionessa nel mondo del tiro con l'arco.

Francesca è una donna splendida, sotto ogni profilo, equilibrata quanto determinata, corretta, sportiva, simpatica, semplice eppure grandissima, un vero talento naturale nel tiro con l'arco ed in perfetta simbiosi con gli archi di Amato. Ha tirato sempre con il ricurvo ed ha vinto e stravinto ad ogni appuntamento. Ha iniziato a scoccare frecce nel '95 e due anni dopo me la ricordo già con la sua prima medaglia d'oro europea al collo. Da allora in poi non ha mai fallito un appuntamento: tre volte campionessa europea e due volte campionessa del mondo per la Ifaa. Campionessa italiana per sei o sette volte (quelle alle quali ha partecipato) ed ora di nuovo campionessa del mondo in Fitarco nella specialità 3D.

Era assente dalle scene da tre anni circa, un po' per noia, un po' per problemi familiari, cercando nuovi stimoli dai quali trarre la voglia di ricominciare. Prova per un po' il long bow, ma non c'è feeling e allora con l'eterno ricurvo, cerca una nuova sfida... il 3D della Fitarco. Durante la sua assenza dai campionati, questa specialità aveva cominciato a farsi strada, diventando appetibile per una campionessa come lei. E Francesca trae nuova linfa dall'ennesima sfida e decide di provare. Ricomincia ad allenarsi e vince le prime prove di qualificazione, accedendo ai Campionati italiani che la porteranno dritta verso questa ennesima vittoria mondiale.

**Si "soffre" di più a conquistare un titolo mondiale nella nostra specialità, oppure in Fita?**



**Rossignoli: "Quando ho vinto il Mondiale ho provato incredulità. Mi stupisco ad ogni vittoria, penso sinceramente di non tirare bene, di avere tantissima strada da fare. Non sono mai soddisfatta, non mi sono mai sentita una campionessa, penso che vorrei dedicarci più tempo, che mettendoci più impegno potrei migliorare, ma vedo bene i miei limiti ed è per questo che ogni volta mi stupisco di essere risultata la migliore".**

"Sono prove diverse. In Fiarco, come in Ifaa, ti viene dato modo di dimostrare il tuo valore in quattro giornate di gara. Se sei in forma e tiri bene, accumuli vantaggio ogni giorno e questo ti consente in molti casi di tirare con tranquillità, usufruendo del risultato raggiunto. In Fitarco, invece, la tensione è aumentata dal fatto che ad ogni prova ricominci da capo e puoi

giocarti tutto per una sola freccia. Agli Italiani, ad esempio, avevo tirato molto bene, vincendo tutte le gare. Ero davvero contenta e tranquilla, poi abbiamo cominciato a disputare gli spareggi finali e mi trovavo in testa contro tre avversarie a pari merito. È scoppiata un po' di discussione fra loro e il giudice di gara per determinare quale dovesse scontrarsi direttamente con me. Questo piccolo avvenimento mi ha deconcentrata al punto che dopo tanti bei tiri ho buttato fuori proprio una delle 4 frecce della finale, perdendo l'oro. Ai Mondiali sono arrivata pronta psicologicamente a giocarmi tutto su di una sola freccia, è molto più stressante, per noi è difficile farci l'abitudine".

**E per quanto riguarda i tiri? Dove risiedono le maggiori difficoltà?**

"Beh, anche lì si tratta di difficoltà di tipo diverso. In Fiarco trovi tiri più difficili, molto più lontani, con pendenze esasperate, ingannevoli, da valutare attentamente, mentre in Fitarco viene privilegiata essenzialmente la precisione. Le distanze sono inferiori e i tiri mai esasperati, ma devi comunque cercare di mettere la freccia sempre in spot se vuoi vincere. Non ti sono concesse distrazioni. Le frecce sono meno e raramente è perdonato l'errore o ti viene data l'occasione per rimediare, basta che sbagli una gara e sei fuori, fino a quando basta una sola freccia per essere fuori. Quindi anche se i tiri di per sé sono più semplici, è più difficile restare in pista".

**Mi risulta che hai avuto qualche problema tecnico ai Mondiali.**

"Non al Campionato, ma subito prima. Un paio di settimane dalla data d'inizio delle gare ho scoperto che il nuovo regolamento non accettava il tipo di rest che avevo utilizzato fino a quel momento e quindi ho dovuto toglierlo, tirando direttamente sul tappetino della finestra dell'arco, abbassando quindi la freccia e cambiando i parametri istintivi ai quali mi ero abituata. Sono molto lenta a metabolizzare i cambiamenti e in quelle due settimane, pensavo di non farcela... poi quando sono arrivata ho sco-

però che alcuni rest come il mio erano tranquillamente passati al controllo materiali. Magari è andata bene così, almeno per quel motivo, ho tirato un po' di più".

**Con che stato d'animo si tirano le quattro frecce che ti dividono dal titolo mondiale?**

"Si tirano in trance, le semi-finali viaggiano a ritmo continuo e sono molto stressanti. Gli spargeggi sempre più ravvicinati e quando arrivi alla fine non capisci più niente, sei imbambolata, cerchi solo di restare concentrata sul tiro. Amato mi parlava, altri ancora lo facevano, ma io non sentivo niente, ero tutta protesa verso gli spot ancora da colpire".

**E dopo, cosa si prova?**

"Incredulità. Ci conosciamo da tan-



to tempo e sai come la penso. Io non mi sento mai arrivata. Mi stupisco ad ogni vittoria, penso sinceramente di non tirare bene, di avere tantissima strada da fare. Non sono mai soddisfatta, non mi sono mai sentita una campionessa, penso che vorrei dedicarci più tempo, che mettendoci più impegno potrei migliorare, ma vedo bene i miei limiti ed è per questo che ogni volta mi stupisco di essere risultata la migliore. Forse gli ultimi gradini che mancano sono i più difficili e per quello non si sale facilmente di livello, ma c'è comunque ancora tanto da lavorare, tantissimo spazio di miglioramento. Poi, dopo questa vittoria in particolare, sono stata subito "rapita" dalla squadra medica dell'anti-doping... non mi hanno lasciato neppure il tempo di rendermi conto che avevo finito di tirare. Ho capito di aver vinto mentre mettevo il codice sulle fiale per contrassegnare gli esami, mentre gli altri mi stavano cercando".

**E adesso?**

"Adesso niente di diverso dal solito. Faccio una vita semplice, il lavoro e la famiglia mi assorbono molto, aiuto anche i miei in campagna. Do-

mani, ad esempio, cominciamo la raccolta delle olive. Non sono un'agonista "seria", non programmo mai niente, faccio solo quel che mi va di fare, di volta in volta. Non so cosa farò la prossima stagione sportiva. Sicuramente le solite gare Fiarc, quelle che amo di più, organizzate da amici. Farò anche le qualificazioni in Fitarco e poi vediamo".

**La Forestale non ha una divisione sportiva?**

"La divisione sportiva c'è, ma non prevede la disciplina del tiro con l'arco, quindi niente squadra atleti. Continuo anche lì la mia vita di sempre, mi occupo di relazioni sindacali e ricerca scientifica, il mio lavoro mi piace molto. Certo

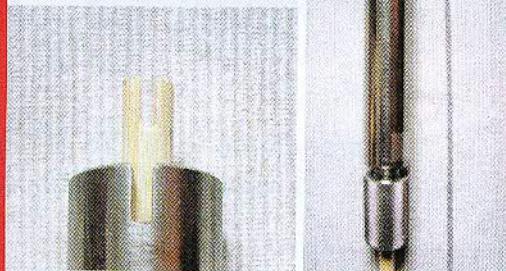
sare  
stata anche  
volentieri a casa  
a tirare con l'arco, ma  
come si dice?: 'non si può avere tutto  
nella vita'".

Eccola qua, la più brava arciera del mondo, la più corretta che potrete incontrare sui campi di gara. Sempre sorridente, tranquilla, disponibile. L'ho intervistata alla gara organizzata dalla sua Compagnia, mentre affettava il formaggio, stilava le classifiche, con un sorriso e una parola per tutti. Ha la grinta di una pantera e la dolcezza di "nonna Papera"; puoi vederla ore immobile a lavorare pizzi a tombolo e uncinetto, ammirarla mentre tira, immaginarla mentre analizza reperti scientifici, o mentre raccoglie le olive...una donna a 360 gradi, una campionessa vera, nella vita!

La abbraccio forte e, come ogni volta, non vorrei ripartire. Mi regala un vaso di miele fatto dai suoi, quasi a sottolineare, in silenzio e con affetto, che sono quelle le cose davvero importanti della vita. Qualcosa su cui meditare, un suggerimento sincero, il più bel regalo da un campione. Grazie Francesca.

**F.C.**

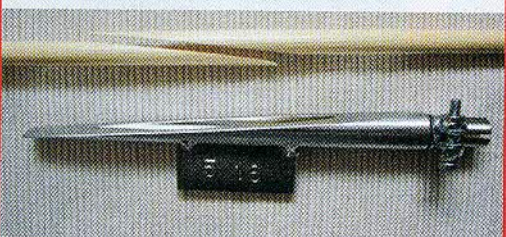
**Attrezzatura per taglio  
cocche su aste in legno**



**NOVITÀ: Blocca-aste per incollaggio**



**Aggiustafrecce economico**



**ASTE in ABETE PINO CEDRO  
rastremate barillate in pino a richiesta**



**Organizziamo giornate informative!  
Avrete la possibilità di trovare insieme a noi  
la freccia giusta personalizzata. Sceglieremo  
insieme l'asta, punta e la penna più adatta.**

